



Rassegna Stampa

12 marzo 2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	12/03/2025	12	Versalis, restano timori sul futuro <i>Massimiliano Torneo</i>	3
SICILIA CATANIA	12/03/2025	12	Balneari, tavolo tecnico al Mit sul decreto salva-infrazioni <i>Redazione</i>	4
SOLE 24 ORE	12/03/2025	22	Catania-Siracusa vietata ai mezzi del Petrolchimico Protestano i camionisti <i>Na.,</i>	5

ECONOMIA

REPUBBLICA	12/03/2025	31	Tank e droni per utili da record il nuovo piano spinge Leonardo <i>Diego Longhin</i>	6
STAMPA	12/03/2025	10	Donald e l'economia Usa & getta = Economia Usa e getta <i>Fabrizio Goria</i>	7

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	12/03/2025	10	AGGIORNATO - Ars, dietrofront sulle mance = Fondi a pioggia Sulla sanatoria marcia indietro di governo e Ars <i>Giacinto Pipitone</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	12/03/2025	7	Gli stranieri comprano casa "A Palermo c'è la dolce vita" = Il boom degli stranieri che comprano casa "Qui c'è la dolce vita" <i>Tullio Filippone</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	12/03/2025	7	Vacanze a Siculiana a 1 euro accordo Comune-operatori per promuovere il turismo <i>Paola Pottino</i>	14
SICILIA CATANIA	12/03/2025	6	La Regione sfida il Mef «Difenderemo il testo» Ma oltre alle "mance" anche altre violazioni = La Regione pronta a difendere la finanziaria «Nessun complesso d'inferiorità con il Mef» <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	12/03/2025	7	Rifiuti, il Piano regionale compete al Tar di Palermo <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	12/03/2025	21	San Gregorio, la bretella per "Paesi Etnei" prende forma: «Rivoluzionerà la viabilità» <i>Redazione</i>	17
SICILIA RAGUSA	12/03/2025	21	Progetto Cargo per l'aeroporto di Comiso <i>Michele Farinaccio</i>	18

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	12/03/2025	3	Siccità, Schifani annuncia cinque dissalatori contro la crisi idrica: investimento da 290 mln = Contro la siccità cinque nuovi dissalatori <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	12/03/2025	8	Società partecipate a rischio le norme su compensi dei Cda <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	12/03/2025	12	Rottamazione, al via la riammissione dei decaduti <i>Francesco Carbone</i>	21
SICILIA CATANIA	12/03/2025	12	La Regione ha sbloccato i pagamenti alle imprese <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	12/03/2025	14	«Senza il cemento non si possono creare nuovi spazi» <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	12/03/2025	14	Fondi europei: incontro sulla programmazione Fua <i>Redazione</i>	24

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	12/03/2025	8	Sicilia, export in calo già prima dei dazi occhi su India e Cina = Export giù prima dei dazi servono nuovi mercati	25
			<i>Michele Guccione</i>	
SICILIA CATANIA	12/03/2025	8	Più voli fra Sicilia e New York, Regione in campo	27
			<i>Redazione</i>	

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	12/03/2025	11	In commissione primo sì: 40% di assessori donne nelle giunte = Sì alla parità di genere nelle giunte «Ma temiamo imboscate in Aula»	28
			<i>Giacinto Pipitone</i>	

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	12/03/2025	10	Da servizi e turismo spinta sugli ingressi a marzo	30
			<i>Giorgio Pogliotti</i>	

Versalis, restano timori sul futuro

Critica la Cgil: «Non ci sono garanzie certe per i lavoratori e per gli investimenti alternativi»

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. È tempo di reazioni dopo il protocollo d'intesa sulla riconversione industriale di Versalis, stilato con la supervisione del governo e sottoscritto, lunedì sera, da Eni e da una corposa parte sindacale (Cisl, Uil, Ugl e isal); ritenuto invece «insufficiente e inadeguato» dalla Cgil. Anche se lo stesso ministro Adolfo Urso, nella sua nota a margine dell'incontro, ha descritto una Cgil che «si è riservata di analizzare il testo» e sottoscriverlo, semmai, «successivamente».

Tra i vertici territoriali dei sindacati di categoria, era presente al tavolo romano Alessandro Tripoli, segretario generale della Femca Cisl Ragusa-Siracusa: «Il protocollo - ha spiegato - si fonda su tre pilastri essenziali per il futuro del settore e del territorio. Sostenibilità sociale: impegni precisi sulla salvaguardia occupazionale del personale diretto e dell'indotto senza ricorso a strumenti traumatici. Sostenibilità ambientale: sviluppo di nuove piattaforme biochimiche e avanzate per ridurre l'impatto ecologico e promuovere il riciclo. Sostenibilità eco-

nomica: garanzie sui tempi di realizzazione e sulla solidità degli investimenti».

Critico il segretario generale Cgil Siracusa, Roberto Alosi, per il quale «la chiusura del cracking di Priolo rappresenta un colpo durissimo per il polo, già in forte crisi, con il rischio di migliaia di licenziamenti diretti e nell'indotto. Si tratta - ha proseguito - di un piano che ricalca esclusivamente le posizioni aziendali, senza alcuna strategia concreta di transizione industriale e senza tutele certe per i lavoratori. Non accettiamo una riconversione che si traduce in dismissione, che compromette un intero ecosistema produttivo, senza certezza sugli investimenti alternativi e sulla salvaguardia dei posti di lavoro. Abbiamo ribadito la necessità di un confronto serio e trasparente, denunciando la mancata condivisione del piano con tutte le parti».

Collegata c'era pure la depurazione locale e i sindaci. Non esattamente allineato il sindaco di Melilli, deputato regionale, Peppe Carta: «Ho parteci-

pato con vivo interesse ai lavori ministeriali tra la rete di attori coinvolti per il futuro della zona industriale e dei suoi lavoratori», ha detto. Tuttavia ha rivendicato un accordo con tutte le parti (anche politico-istituzionali del territorio), non solo azienda e sindacati: «Le trattative - ha aggiunto - proseguono per stilare un protocollo che ascolti ogni parte interessata».

Insoddisfatta Sinistra Italia, con il segretario provinciale di Siracusa, Sebastiano Zappulla, secondo il quale «la vicenda Eni Versalis rappresentava, e forse rappresenta ancora, l'occasione per ragionare sullo stato di salute dell'intero comparto industriale». E invece su «transizione energetica, riconversioni, bonifiche e rilancio del polo industriale, il governo non dice una parola e si limita a generiche affermazioni istituzionali».

Carta, sindaco di Melilli: «Ora un tavolo istituzionale per coinvolgere i primi cittadini e il territorio»



La Versalis di Priolo



Peso: 23%

I NODI DEGLI INDENNIZZI E DELLE GARE

Balneari, tavolo tecnico al Mit sul decreto salva-infrazioni

ROMA. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha presieduto ieri al Mit un tavolo tecnico consultivo sulle concessioni demaniali marittime, presenti tutti i ministeri competenti e i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle associazioni del turismo e dei balneari. Secondo Salvini, «il diritto a un indennizzo è tra le novità più rilevanti del decreto legge salva-infrazioni. Nel corso del tavolo consultivo sulle concessioni demaniali marittime, è stato ribadito che il decreto indennizzi dovrà essere adottato in piena coerenza con quanto previsto dal decreto legge salva-infrazioni. L'indennizzo dovrà essere calcolato sugli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati al termine della concessione, a cui va aggiunta l'equa remunerazione sugli investimenti effettuati negli ultimi cinque anni».

Sul tema, sono pervenute dalla Commissione Ue stringenti osservazioni. È stato affrontato anche il tema della rideterminazione dei

canoni per le concessioni: in caso di mancata adozione del decreto, gli importi saranno automaticamente aumentati del 10%. Il totale complessivo dei canoni riscossi nel 2024 per concessioni con finalità turistico-ricreative corrisponde a circa 84,4 milioni di euro.

Secondo Fabrizio Licordari, presidente di Assobalneari Italia aderente a Federturismo Confindustria, e Bettina Bolla, presidente di La Base Balneare con Donnedamare, «il decreto oggetto del tavolo tecnico svoltosi alla presenza del ministro Salvini è necessario per mettere fine alla giungla normativa che da mesi crea caos nel settore e che, in questi giorni, tra sentenze contrapposte e comportamenti variegati dei Comuni, si sta ancora di più inasprendo. È, però, fondamentale ribadire con forza la necessità di una corretta applicazione della direttiva Bolkestein, che, come chiarito dallo stesso autore, non deve applicarsi alle concessioni di beni, ma solo a quelle di servizi. È, infatti, inammissibile che solo i balneari siano rimasti sotto la

scura Bolkestein, quando altri sono stati esclusi».

«È cruciale - concludono - che la normativa venga applicata nel rispetto della mappatura realizzata dal governo, perché, come imposto dalla direttiva, le gare per l'assegnazione delle concessioni devono essere previste solo in situazioni in cui vi sia una reale scarsità di risorse. Siamo fiduciosi che il ministro Salvini possa rappresentare un intermediario politico fondamentale per tutelare l'operato di 30 mila imprese che danno lavoro a oltre 300 mila persone».



Peso: 15%

Catania-Siracusa vietata ai mezzi del Petrolchimico Protestano i camionisti

Infrastrutture

Anas ha disposto di deviare
il traffico dall'autostrada
sulla vecchia Statale 114

Un tratto di autostrada moderno, inaugurato nel 2009, che rischia di diventare simbolo eterno di un paradosso: collega il petrolchimico di Augusta, nel triangolo industriale siracusano, ma è interdetto al traffico di merci pericolose. Il tratto autostradale in questione, lungo circa 15 chilometri, è di vitale importanza perché serve il polo petrolchimico e il porto di Augusta, dove il trasporto di idrocarburi è una necessità quotidiana.

L'Anas ha disposto di deviare il traffico sulla vecchia Strada statale 114, sia in direzione Catania che Siracusa. In parole povere tutti i mezzi che vanno a caricare ad Augusta o a Priolo e devono andare verso Catania sono obbligati a percorrere la Statale 114 che ormai per un lungo tratto è una trazzera: attraversa zone fortemente urbanizzate, risultando molto più insicura e pericolosa rispetto all'autostrada. Una situazione che coinvolge migliaia di camionisti come sottolinea la Fita (la Federazione dei trasportatori) della Cna che si chiede: «Si può realizzare un'autostrada che collega il Petrolchimico di Augusta e poi vietare l'accesso ai mezzi che trasportano merci perico-

lose? In Sicilia si può! Da quasi un decennio il transito di queste merci sull'autostrada Catania-Siracusa è interdetto, a causa di un divieto imposto dall'Anas nell'aprile del 2016. Invece di intervenire per garantire la sicurezza e il ripristino delle gallerie, l'Anas ha scelto la via più semplice».

Quasi dieci anni dunque, dice Giorgio Stracquadanio della Fita-Cna. La motivazione ufficiale? «Il mancato rispetto delle norme di sicurezza europee previste dal regolamento Reti Ten-T, a causa della situazione critica delle gallerie lungo il tratto Augusta-Catania, compromesse da ripetuti furti di rame e materiale elettrico. Un fatto sconcertante se si considera che l'arteria è stata aperta al traffico nel 2009» spiegano gli artigiani.

«Il risultato? Tempi di consegna più lunghi, traffico aumentato, maggiore inquinamento – prosegue la Cna Fita – e un grave danno economico per le imprese di trasporto». Cna Fita Sicilia «chiede l'immediata riapertura del tratto autostradale ai mezzi che trasportano merci pericolose e il ripristino delle condizioni di sicurezza delle gallerie».

Da Anas fanno sapere che: «Tenuto conto delle disposizioni emanate dalla Commissione permanente gallerie, ad ultimazione delle opere prescritte, come Anas inoltreremo nuova comunicazione di adempimento, dopo la precedente inviata nel 2022, entro la fine del 2025». Detto in altri termini: entro il 2025 l'autostrada dovrebbe tornare alla normalità.

—N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Tank e droni per utili da record il nuovo piano spinge Leonardo

di **DIEGO LONGHIN**

ROMA

Quanto varranno in termini di ricavi le ultime due joint venture che Leonardo ha costruito con Rheinmetall, nei carri armati, e con Baykar, nella costruzione di droni? La risposta si trova nell'aggiornamento del piano industriale presentato ieri dalla società a controllo pubblico e attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza. Ben 1,6 miliardi di ricavi al 2029. «Un piano che ci consente – sottolinea l'amministratore delegato di Leonardo, Roberto Cingolani – di giocare un ruolo da protagonista nell'attuale scenario competitivo internazionale». Il Mef, che ha in portafoglio il 30,2% della società, può brindare. Dividendo che cresce del 85% rispetto all'ultimo, da 0,28 a 0,52 euro per azione. Per l'Economia vuol dire una cedola da 90 milioni (ieri Leonardo ha guadagnato l'1,7% a Piazza Affari, in una giornata difficile per i mercati mondiali).

Nel percorso tracciato dall'ex ministro ora c'è un'altra tappa. Cingolani la definisce «una priorità»: il rilancio della divisione Aerostrutture,

che ha sofferto per le difficoltà del committente Boeing. È stato individuato il possibile partner «più promettente» e si lavora per concludere l'alleanza. La soluzione potrebbe arrivare entro l'anno. I sindacati dicono sì a un partner, ma non vogliono sentire la parola scorporo. C'è poi la discussione in corso per rinnovare la joint venture con Thales sull'aerospazio, polo dove potrebbe entrare anche Airbus. Nascebbe così un campione europeo su satelliti, lanciatori e moduli. Sui satelliti, tema delicato viste le polemiche politiche intorno a Starlink, Cingolani indica un altro progetto che sarà realizzato da Leonardo: la società lavora al lancio, tra il 2027 ed il 2028, di una costellazione in orbita bassa di satelliti militari e civili. Sono previsti 18 satelliti militari, di cui sei a infrarossi, e 20 da utilizzare in ambito civile.

Il 2024 si chiude con un risultato netto di 1,159 miliardi, +63% (i confronti sono con i dati proforma 2023 che includono il contributo del gruppo Telespazio consolidato dall'inizio dello scorso anno). Il risultato netto ordinario, che non include la plusvalenza per il consolidamento di Telespazio, è di 786 milioni, +3,7%. Gli ordini salgono a 20,9 miliardi (+12,2%), i ricavi a 17,8 miliardi (+11,1%). L'Ebita a 1.525 milioni,

+12,9%. In crescita anche gli obiettivi 2025, che vedono ricavi per 18,6 miliardi, ordini a quota 21, Ebita a circa 1,66 miliardi. Rivisti al rialzo i target del piano, che combacia con le nuove sfide per la difesa europea, perché «nessuno, Stato o azienda, è in grado di sviluppare da solo quelle tecnologie necessarie per garantire la sicurezza dei propri cittadini – sottolinea Cingolani – preservando il diritto alla pace, conquista messa in discussione». Al 2029 Leonardo vede ordini in crescita a 26,2 miliardi, ricavi a 24, Ebita a 2,8, un flusso di cassa operativo a 1,53 miliardi. E per il 2025-2029 stima ordini per 118 miliardi e ricavi a 106 miliardi, con una crescita media annua 2023-2029 del 5% degli ordini, del 7% per i ricavi.

**Previsti 1,6 miliardi
al 2029 e una costellazione
di satelliti. È caccia
al partner per rilanciare
le aerostrutture**



Un tank Rheinmetall, società tedesca partner di Leonardo



Peso: 34%

**Donald e l'economia
Usa & getta**

Fabrizio Goria

Economia Usa e getta

Le Borse non si fidano di Trump: preoccupano tariffe, spesa fiscale e incertezza
Ieri l'ultima altalena sul Canada con l'annuncio di più imposte, poi il dietrofront

IL CASO

FABRIZIO GORIA

«L'America è tornata. È iniziata l'Età dell'Oro degli Stati Uniti». Giovedì 23 gennaio il presidente statunitense Donald Trump pronunciava queste parole al World Economic Forum di Trump. La brusca frenata vissuta dalle Borse lunedì 10 marzo ha cambiato la percezione degli investitori istituzionali. L'indice S&P 500 cede il 5,5% da inizio anno ed è in piena correzione. Il Nasdaq perde il doppio. Le società di Big Tech hanno lasciato sul terreno oltre 1.600 miliardi di dollari di capitalizzazione dal primo gennaio a oggi. I dazi doganali - ieri lo scontro diretto col Canada - preoccupano, le aspettative d'inflazione peggiorano, solo l'ipotesi di una tregua in Ucraina ha fatto virare la seduta di Wall Street di ieri, che però ha chiuso in pesante rosso comunque. Gli indicatori della Federal Reserve Bank of New York fotografano una situazione in netto deterioramento su tre fronti: tasso di disoccupazione, insolvenze, aspettative di accesso al credito. Forse

non una recessione, ma qualcosa di molto simile. Senza l'appoggio dei cittadini, e nemmeno quello degli investitori, i primi cento giorni di The Donald sono sempre più in salita.

Commercio e stime

Ancora domenica scorsa la Casa Bianca ha ricordato, nel consueto resoconto settimanale, che "l'Età dell'Oro è qui". Poche ore più tardi, il realismo degli investitori istituzionali di Wall Street è stato sufficiente per creare un solco non solo con Main Street, quindi la popolazione, bensì con la presidenza. Insediato il 20 gennaio come da prassi americana, Trump ha compiuto più giravolte sulle tariffe, con l'ultima ieri contro il Canada per quanto riguarda le importazioni di alluminio e acciaio, che saliranno fino al 50%. Forse, data la nuova frenata di ieri, con dazi al 25%. Un approccio che ha aumentato le incognite. A gennaio la bilancia commerciale statunitense ha registrato un disavanzo di 131,4 miliardi di dollari. Per trovare un valore peggiore nell'ultima decade bisogna tornare al marzo 2022, post aggressione russa in Ucraina. Al netto dei possibili incrementi

di magazzino, quindi scorte, da parte delle imprese manifatturiere americane in previsione dei dazi, le banche d'affari evidenziano un clima cambiato. «La mancanza di chiarezza è significativa, e potrebbe peggiorare», hanno evidenziato la scorsa settimana gli analisti di Wells Fargo. Gli hanno fatto seguito gli esperti di Citigroup, che hanno sottolineato quanto sia evidente «il nervosismo dei mercati finanziari». Specie perché il rapporto fra disavanzo e Prodotto interno lordo non è previsto in contrazione. Secondo le stime del Fondo monetario internazionale (Fmi), non ci saranno sostanziali variazioni rispetto al 6,5% registrato lo scorso anno.

Pil e spesa

A calare sono tanti fattori. In primis, il Pil, che nella lettura del quarto trimestre è stato visto in incremento del 2,3%, contro l'aumento del 3,1% fatto registrare nel periodo precedente.



Peso: 1-1%, 10-35%

Le previsioni di gennaio del Fmi lasciano poco spazio all'ottimismo. Il Pil si espanderà del 2,7% dopo il 2,9 dello scorso anno. Poi, il tracollo nel prossimo anno, con una riduzione di 8 decimali fino a quota 2,1%. Ma a salire è anche il costo dello Stato, con ieri la Camera che ha votato in modo positivo per evitare lo shutdown, il blocco della spesa federale. Ora la palla passerà al Senato. Per i prossimi due anni il rapporto fra spesa e Pil resterà stabile intorno quota 23,1%, secondo il Congressional Budget Office. «Nessun mega taglio è previsto», rimarca TD Bank.

Costi e percezione

Gli analisti hanno pochi dubbi sull'impatto della politica commerciale di Trump a quasi due mesi dal giuramento. Come evidenzia lo European council

on foreign relations (Ecfr), «i dazi statunitensi agiranno come una tassa». I modelli economici, spiegano gli esperti, «mostrano che le tariffe di Trump del 2018 sono costati all'economia Usa 7,2 miliardi di dollari». Ed è anche per questo che, dice la Fed di New York, «la

percentuale di famiglie che prevede un peggioramento della situazione finanziaria tra un anno è salita al 27,4%, il livello più alto dal novembre 2023». Poi, ci sono gli incrementi degli interessi passivi sul debito pubblico. Dagli 881 miliardi di dollari registrati a fine dello scorso anno si passerà ai 952 miliardi di quest'anno.

Dubbi e risposte

Trump e la Casa Bianca conti-

nuano a dirsi non turbati dalle fibrillazioni. Ed sono convinti che l'obiettivo di lungo termine, ovvero riportare la manifattura sul suolo domestico, sia prioritario. L'ultimo sondaggio della Fed di New York è desolante: «La probabilità media percepita che i prezzi delle azioni statunitensi saranno più alti tra 12 mesi è scesa di 3,3 punti percentuali al 37,0%». Il peggio dal dicembre 2023. Il debito sale, il malumore idem, la fiducia scende, il tasso di approvazione di Trump è ai minimi dall'insediamento. —

I NUMERI

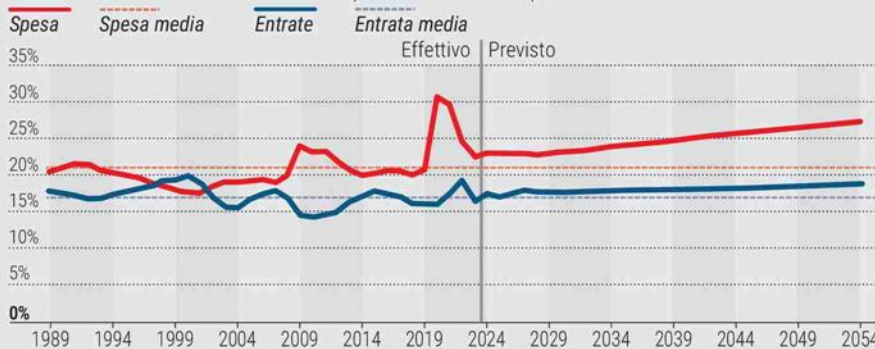
Gli indici di Borsa statunitensi

Le performance % da inizio anno



Spesa ed entrate federali (in percentuale del Pil)

Il debito crescente è causato da una discrepanza strutturale tra spesa ed entrate



Fonte: FactSet, Fmi, Fondazione Peterson, Bea, Federal Reserve

La crescita del Pil



Il disavanzo della bilancia commerciale

Gen 2025

131,4

miliardi di dollari
il valore peggiore dal marzo 2022

Gli interessi passivi sul debito pubblico

881
miliardi di dollari

952
miliardi di dollari

2024

2025

WITHUB

I due leader

Elon Musk con il presidente Usa Donald Trump davanti a una vettura di Tesla, la società fondata dal tycoon sudafricano. In discussione i dazi doganali americani



Peso:1-1%,10-35%



Peso:1-1%,10-35%

Primi effetti dei rilievi ministeriali contro la spartizione discrezionale di finanziamenti del 2024. Ed è già scontro su cosa fare per l'anno in corso

Ars, dietrofront sulle mance

Dopo il no di Roma, l'Aula ritira la proroga per i contributi a pioggia ancora non spesi Pipitone Pag. 10-11

Dopo lo stop alle mance deciso da Roma

Fondi a pioggia Sulla sanatoria marcia indietro di governo e Ars

L'assessore all'Economia Dagnino: «In caso di impugnativa però difenderemo le norme»

Giacinto Pipitone
PALERMO

La sanatoria per le mance promesse e non ancora erogate non ci sarà. Governo e Ars hanno fatto marcia indietro ieri, proprio quando la norma era sul punto di essere votata. Dunque le associazioni e gli enti destinatari di contributi a pioggia per decine di milioni previsti nelle varie manovre finanziarie varate del 2024 non avranno sei mesi in più per spendere le risorse. In molti, è il pronostico dei parlamentari, perderanno i fondi.

È un segnale evidente di cosa sta accadendo intorno al tema dei contributi a pioggia. Per una pura coincidenza infatti ieri l'Ars si è trovata sul tavolo la norma che salva le mance del 2024 per feste, sagre, carnevali ed eventi vari, non erogate in tempo, proprio il giorno dopo in cui è arrivata la nota del ministero dell'Economia che muove rilievi su 22 articoli

della Finanziaria 2025 che assegnano in totale 61 milioni e 600 mila euro di altri contributi a pioggia.

Retromarcia sulla sanatoria

Di fronte a questo caos è maturata la retromarcia. In prima battuta è stato l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, ad avvertire che la sanatoria che stava per essere varata era a forte rischio di impugnativa da parte del governo nazionale. Ciò perché un principio cardine delle norme che regolano i bilanci pubblici è che la spesa deve maturare nell'anno in cui è stata prevista: serviva quindi almeno un decreto di assegnazione già firmato per salvare queste risorse, stanziare in due manovre fra agosto e novembre dell'anno scorso. E poiché in molti casi gli assessorati non hanno fatto in tempo, il rischio era di varare una sanatoria che poi a Roma venga

impugnata: da qui la marcia indietro, condivisa dal presidente della commissione Bilancio Dario Daidone.

La proroga del margine di spesa è invece passata per chi si è visto assegnare contributi in base al bando della ex Tabella H (il cosiddetto articolo 128). Ma si tratta di un paio di centinaia di sigle alle quali era destinato poco meno di 5 milioni.

Lo scontro sulle nuove mance

Il tema della sanatoria si è incastrato poi con quello della difesa delle norme che assegnano mance anche nel 2025. Su questo il clima è stato molto più velenoso. E ha visto contrapposi-



Peso: 1-9%, 10-31%, 11-4%

zioni perfino all'interno delle coalizioni.

Tutto parte dalla nota con cui il ministero dell'Economia ha comunicato che i 22 articoli che contengono 1.200 voci di spesa per destinatari specifici che si sono visti assegnare contributi senza una gara violano i principi costituzionali di parità ed eguaglianza. Da qui l'evidente rischio che Roma impugni le norme nei prossimi giorni. Un rischio di fronte al quale sia dalla maggioranza che dall'opposizione sono arrivate spinte al governo per difendere a Roma tutte le norme che assegnano contributi. «I rilievi del ministero dell'Economia sono ridicoli - ha esordito il 5 Stelle Luigi Sunseri -. Norme come queste sono state sempre fatte, anche alla Camera e al Senato, e nessuno ha mai alzato un dito. Bisogna quindi difendere la Finanziaria». Una posizione sostenuta anche da un'altra 5 Stelle, Stefania Campo. Mentre il capogruppo del Movimento, Antonio De Luca, è stato molto più cauto: «Io temo che andando avanti

su queste norme si possa creare un gigantesco debito fuori bilancio».

Le mosse del governo

Anche nel centrodestra il pressing è forte. E non è un caso che Dagnino abbia preso la parola per chiarire cosa farà il governo: «Non ci sottrarremo alla difesa di queste norme». Parole che fanno riferimento alla possibilità di inviare memorie esplicative prima che la decisione finale venga presa. Mentre non ha chiarito, l'assessore, se nel caso di impugnativa confermata la Regione andrà fino alla Corte Costituzionale o abrogherà le norme. Anche se Dagnino ha aggiunto di ritenere «indiscrezioni» le notizie diffuse a caldo sulla possibilità di bloccare i 22 articoli a rischio e utilizzare i 61,6 milioni per una nuova manovra all'Ars. In ogni caso l'assessore ha preso tempo: «Quella inviata dal ministero dell'Economia non è una impugnativa. È solo un rilievo. Tra l'altro, se venissero impugunate le nostre norme si dovrebbe fare altrettanto per le norme di altre Regioni. Attendiamo la decisione finale...».

Gli aumenti nelle partecipate

Nel frattempo però c'è un'altra norma che porta con sé il rischio di incappare nella censura romana. È quella che aumenterebbe i compensi dei vertici delle società partecipate della Regione. Anche questa leggina è pronta per essere votata dall'Aula. E come accade sempre in questi casi è stata esaminata preventivamente dal servizio Bilancio dell'Ars, che ha rilevato il pericolo di invadere la sfera di competenza legislativa dello Stato. Il dossier con segnato ai deputati dagli esperti dell'Ars evidenzia che «Corte Costituzionale nella sentenza 191 del 2007 e nella recente sentenza 197 del 2024 ha ritenuto prevalente la materia dell'ordinamento civile». Sui compensi degli amministratori dunque la materia attiene alla competenza esclusiva statale in tema di «ordinamento civile». E l'assessore Dagnino ha annunciato una riscrittura della norma che prevede gli stessi aumenti ma un diverso inquadramento alla luce delle norme statali.

**Società partecipate
Anche l'aumento dei
compensi dei vertici
rischia di essere
censurato dallo Stato**



Peso:1-9%,10-31%,11-4%

Gli stranieri comprano casa “A Palermo c’è la dolce vita”

di **TULLIO FILIPPONE** ➔ a pagina 7



Il boom degli stranieri che comprano casa “Qui c’è la dolce vita”

di **TULLIO FILIPPONE**

Almeno trecento stranieri hanno comprato un appartamento a Palermo nell’ultimo anno. Sono tedeschi, americani, francesi, inglesi e di altri Paesi europei e sono attratti dai prezzi degli immobili che non sono paragonabili a quelli delle metropoli europee e delle città italiane del centro-Nord, ma anche da «una vita a ritmi più lenti».

Secondo uno studio della Fiaip Palermo, la federazione italiana agenti immobiliari, il mercato degli stranieri vale ormai il 5% delle compravendite di case a Palermo. Sempre più stranieri comprano immobili perché si trasferiscono in Sicilia, decidono di trascorrere in città alcuni periodi dell’anno o come semplice investimento.

«Vivevo a Vienna – dice Sabine Kurtz, austriaca di 57 anni – ma due anni fa ho deciso di comprare

casa alla Zisa, perché qui potrò vivere tranquillamente nei prossimi anni. Con la mia pensione in Austria sarebbe stato difficile».

Così ha deciso di licenziarsi dal suo lavoro e insegnare tedesco a distanza, online. «Cercavo un posto nel Sud dell’Italia, ma Napoli era una città troppo grande e caotica, così ho scelto Palermo e dopo un anno ho trovato un appartamento alla Zisa. Mi trovo bene e sto a 20 minuti a piedi dal centro città. A Palermo ho trovato un posto bello dal punto di vista culturale e ideale per fare amicizie e stringere rapporti che in una grande città come Vienna non riusciresti ad avere».

Secondo i dati Fiaip, gli acquirenti stranieri sono per lo più tedeschi, americani e francesi che si spartiscono i tre quarti del mercato, ma negli ultimi anni sono arrivati anche polacchi, irlandesi, au-

striaci, belgi e olandesi. «I dati dimostrano che il nostro territorio è attrattivo per investitori internazionali e nuovi residenti – dice Marco Burrascano presidente Fiaip Palermo – la città affascina per i suoi valori immobiliari competitivi, la qualità della vita e la sua storia. Ma per rendere il fenomeno strutturale, serve snellire la burocrazia e incentivare gli investimenti».



Peso: 1-11%, 7-63%

Per uno straniero su tre si tratta di un progetto definitivo o comunque di lungo termine e alcuni hanno anche risposto al perché dell'acquisto con la parola "svernamento". Per altri è un investimento (28%), o un modo per creare una casa vacanza (il 31%). La zona preferita è il centro storico.

Milena Wälder, tedesca di 34 anni, si è trasferita a Palermo tre anni fa e l'anno scorso ha comprato un grande appartamento tra la via Roma e la stazione centrale. «Volevo vivere in Italia alla ricerca di quella che noi tedeschi chiamiamo la "dolce vita", un modo di vivere più tranquillo e rilassato, ma a Roma e Firenze i costi e gli affitti erano molto più elevati, così ho scelto Palermo. I primi sei mesi ho lavorato a distanza per una ditta di Colonia, poi non era più possibile e mi sono trovata di fronte a un bivio: partire

oppure licenziarmi e restare. Ho scelto Palermo perché mi trovo bene e grazie alla mia famiglia ho comprato casa in un palazzo di Ernesto Basile. Una parte sarà un B&B. Palermo è bella, ma non ha i costi di Lisbona e Barcellona».

Eppure non tutto è rosa e fiori, soprattutto quando si parla di burocrazia.

«Il cambio di residenza è stato un incubo – dice Milena Wälder – ricordo almeno quattro appuntamenti negli uffici di viale Lazio, tutti iniziati alle 4 del mattino prendendo un turno su un foglio di carta, con dei cartoni per sedermi per terra». Un'esperienza simile a quella che l'austriaca Sabine Kurtz ha vissuto con l'Amap per registrare un nuovo contratto dell'acqua.

«Assistiamo molti acquirenti alle prese con problemi burocratici, ma anche trasferimenti tempora-

nei e richieste di cittadinanza, soprattutto gli americani. – dice l'avvocato Alessandro Parmigiano – Tra gli europei i più attivi sono i francesi e i tedeschi e riceviamo almeno una mail al giorno di potenziali acquirenti. In 4-5 casi sono state chiuse operazioni in grandi appartamenti del centro storico. Il mercato è in grande crescita».

Tedeschi, americani o francesi: in trecento nel 2024 hanno acquistato un appartamento in città
"Ma che fatica la burocrazia"



➔ A passeggio sul tetto della cattedrale
A sinistra, Sabine Kurtz, viennese: ha scelto di vivere a Palermo



Peso:1-11%,7-63%

Vacanze a Siculiana a 1 euro accordo Comune-operatori per promuovere il turismo

di **PAOLA POTTINO**

Vacanze a 1 euro in offerta dal 4 al 6 aprile a dieci coppie vincitrici del contest promosso dal comune di Siculiana, il borgo a circa 20 chilometri da Agrigento, promotore dell'iniziativa turistica che ha come obiettivo la valorizzazione del paese «ancora a misura d'uomo» come dicono i suoi abitanti.

Per partecipare c'è tempo fino a sabato. Ogni coppia dovrà inviare un breve video di massimo 30 secondi via whatsapp al numero 0922 818438 raccontando il motivo per il quale desidera vivere questa esperienza. I vincitori del contest, decretati da una commissione, avranno la possibilità di usufruire gratuitamente di alloggio, pasti, visite guidate e attività esperienziali. Gli unici costi a carico dei partecipanti saranno il viaggio per raggiungere Siculiana e la tas-

sa di soggiorno di 1 euro.

«Abbiamo già ricevuto video messaggi da tutta Italia e anche dalla Polonia, Romania, Russia - dice il sindaco Giuseppe Zambito - L'iniziativa è resa possibile grazie alla partecipazione di albergatori, ristoratori e associazioni culturali che hanno offerto gratuitamente i loro servizi in cambio di un rimborso spese da parte del Comune. Fare rete è la strategia vincente per la promozione del territorio e io sono convinto che le stesse coppie vincitrici del contest diventeranno le ambasciatrici della bellezza del luogo».

L'iniziativa promozionale, che rientra nel piano di finanziamento di 30 mila euro dell'amministrazione comunale, è stata accolta favorevolmente anche dagli stessi albergatori che metteranno a disposizione le loro strutture per i vincitori: «Noi abbiamo aderito con piacere - dice Floriana Palma, proprietaria della casa vacanze Casetta Marconi - perché in questo modo si incentiva il turismo e se non si guadagna in termini economici, si-

curamente ci sarà un ritorno sotto il profilo della promozione turistica. Siculiana è un angolo di paradiso che merita di essere conosciuto da tutti».

Tra itinerari nei vicoli del centro storico, percorsi gastronomici e naturalistici, passeggiate nella spiaggia di Siculiana Marina e nella riserva naturale di Torre Salsa, gli ospiti potranno visitare anche il museo dedicato a Ayrton Senna, la cui famiglia era originaria del borgo, dove sono raccolti documenti e cimeli del campione della Formula 1.

«Anche noi ospiteremo i vincitori del contest - dice Antonella Fieramosca, titolare di Zagara Holiday House - siamo convinti che iniziative di questo tipo contribuiscano a fare conoscere il territorio ed è giusto fare rete perché l'unione fa la forza».



➤ Uno scorcio della piazza di Siculiana, in provincia di Agrigento



Peso: 23%

La Regione sfida il Mef «Difenderemo il testo» Ma oltre alle «mance» anche altre violazioni

LUISA SANTANGELO pagina 6

La Regione pronta a difendere la finanziaria «Nessun complesso d'inferiorità con il Mef»

Le manette bocciate. Scintille all'Ars. La Vardera parla di «manina» e Sunseri (M5s) difende le scelte: «Basta ipocrisie»

La Regione tenta di difendersi come può. Sugli uffici palermitani si è abbattuta, come una tegola, la nota del ministero dell'Economia e delle finanze che contesta le «Disposizioni finanziarie varie» pubblicate sulla Gazzetta ufficiale il 30 gennaio. Tutti i dipartimenti hanno avuto mandato di elaborare la propria risposta per il Mef, mentre sembra che il governo regionale intenda rivendicare due contributi «particolari» su tutti, quelli per Agrigento e Gibellina, rispettivamente capitale della Cultura 2025 e dell'Arte contemporanea 2026.

«Credo che questo Parlamento non dovrebbe avere alcun complesso di inferiorità rispetto al Mef, come se fosse stato preso con le mani nella marmellata. Assumere la nota del Mef come verità assoluta mi sembra inappropriato, il rilievo è interlocutorio e si conclude con l'invito al dipartimento Affari regionali a valutare l'eventuale sussistenza di impugnativa. Siamo in una fase preliminare», afferma l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino in aula all'Ars. Per Dagnino «se dovesse passare l'eventuale impugnativa lo stesso tipo di censura andrebbe ripetuta per tutte le regioni italiane». «Il governo regionale, sebbene si tratti di norme in gran parte di iniziativa parlamentare, - conclude l'assessore - ha il dovere di difendere le prerogative del Parlamento».

Nessuna iniziativa del «re Schifani»,

insomma, secondo l'assessore, in risposta al deputato Ismaele La Vardera che parla di una «manina» ministeriale, quella di un «burocrate importantissima» della Ragioneria dello Stato, che sarebbe «vicina a Forza Italia» e per postulato istigata dal governo regionale. «La nota del Mef l'ho trovata ridicola», interviene Luigi Sunseri (M5s), che definisce «imbarazzante» quanto sollevato del ministero a proposito di una legge parlamentare che, per lui, va difesa: «Basta ipocrisie».

Ipcrisie o no, il ministero invita il dipartimento per gli Affari regionali a valutare un'impugnativa alla Corte costituzionale per la violazione del «principio di eguaglianza nel suo significato di parità di trattamento».

Così, per esempio, rischiano di perdere 4,69 milioni di euro i 62 destinatari che avrebbero dovuto investirli per l'acquisto di scuolabus o per il miglioramento di un'edilizia scolastica ridotta ai minimi termini. Palestre, materiale didattico, sale multimediali, in qualche caso perfino il riscaldamento. Di più: tra questi soldi ci sono anche 150mila euro alla scuola polo regionale «Lombardo Radice» per «erogare a tutte le scuole con sezioni ospedaliere servizi e strumenti necessari e funzionali alla didattica curriculare e laboratoriale in favore degli studenti lungodegenti ricoverati». In mezzo a questi fondi, si infiltrano 125mila per il Comune di Siracusa o i 50mila euro a quello di

Giardinello per «spese connesse alle attività istituzionali generali». E ancora: da

un lato si investe per il completamento della biblioteca comunale di Contessa Entellina (25mila euro) o l'acquisto di mezzi per il trasporto dei disabili a Caccamo (55mila euro), e dall'altro si destinano 25mila euro a una chiesa di Gela per l'acquisto di frigoriferi per alimenti, 40mila euro a Cefalù per la realizzazione di hotspot internet.

Per il Mef, tutto quello che è «incremento del movimento turistico», marketing, sagre di frutti e ortaggi e gran gala deve essere considerato come i 500mila euro che, tramite la Soprintendenza ai Beni culturali di Catania, servono per la ristrutturazione della basilica di San Pietro, a Riposto, o i 400mila euro per l'acquisto, da parte della Regione, della casa di Modica dov'è nato Salvatore Quasimodo; i 50mila euro a una parrocchia di Enna per andare in Vaticano per il Giubileo e i 60mila euro a Caltagirone affinché installi un sistema di rilevamento del fumo per prevenire il propagarsi degli incendi nel bosco di Santo Pietro. Il punto, per il ministero, non è chi merita e chi no. Per i tecnici il fatto è che non si specificano «i criteri ai quali sono ispirate le scelte operate e le relative modalità di attuazione, e senza che sia previsto il ricorso ad alcuna procedura a evidenza pubblica».

LUI. SA.



Sfida dell'assessore Dagnino al governo Le pezze d'appoggio da molti dipartimenti per «sanare» gli errori



Peso: 1-1%, 6-33%

GIUDICI DEL LAZIO PASSANO LA PALLA

Rifiuti, il Piano regionale compete al Tar di Palermo

ROMA. A giudicare la legittimità del decreto - con il quale l'assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente della Sicilia ha dato parere favorevole sul procedimento di Vas, la Valutazione Ambientale Strategica dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione - e sull'integrato procedimento di Valutazione di Incidenza ambientale (Via) e dell'ordinanza con la quale nel novembre scorso il presidente della Regione Renato Schifani - nella qualità di Commissario Straordinario per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella regione siciliana - ha approvato definitivamente il nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti (stralcio rifiuti urbani) - la competenza è del Tar di Palermo.

Così i giudici amministrativi del Lazio con un'ordinanza pubblicata nell'ambito di un ricorso proposto da Sicala Trasporti Spa, società che prospetta una lesività del Piano rispetto alla realizzazione e all'esercizio del proprio impianto di termovalorizzazione e gassificazione.

Il Tar, rilevato come l'eccezione di competenza sollevata dal Comune di Catania (costituito in giudizio) fosse meritevole di accoglimento, ha ritenuto che «le controversie relative alle procedure di adozione dei piani regionali di gestione dei rifiuti, ivi incluse le relative procedure di Vas e Vinca,

rientrano nella sfera di competenza giurisdizionale dei Tribunali amministrativi regionali delle singole Regioni nelle quali detti piani sono destinati a produrre i loro effetti». Il Tar del Lazio ha poi rilevato come: «le controversie relative alle procedure di adozione dei piani regionali di gestione dei rifiuti, incluse le relative procedure di Vas e Vinca, rientrano nella sfera di competenza giurisdizionale dei Tribunali amministrativi regionali delle singole regioni nelle quali detti piani sono destinati a produrre i loro effetti. E il fatto che il Piano sia stato adottato dal commissario straordinario «non vale a radicare in capo a questo Tribunale la competenza territoriale di carattere funzionale sulla presente controversia».



Peso: 13%

San Gregorio, la bretella per "Paesi Etnei" prende forma: «Rivoluzionerà la viabilità»

SAN GREGORIO. Manca poco, l'attesa per la nuova bretella stradale che promette di rivoluzionare la viabilità locale dell'hinterland catanese è palpabile. Il conto alla rovescia è ufficialmente iniziato, con i lavori che procedono a ritmo sostenuto per dare vita a questa arteria fondamentale.

La nuova strada, che collegherà lo svincolo "Paesi Etnei" al territorio di San Gregorio, rappresenta una soluzione concreta per decongestionare il traffico veicolare, particolarmente intenso nelle ore di punta, in una zona ad alta densità abitativa.

L'opera, una volta completata, avrà un impatto significativo sulla qualità della vita dei cittadini, riducendo i tempi di percorrenza e lo stress legato al traffico. La bretella si snoderà per diversi chilometri, dotata di tutte le infrastrutture necessarie per garantire sicurezza e

funzionalità, tra cui illuminazione, segnaletica e aree di sosta. Il tracciato interesserà in particolare la via Catira e il viale Europa, punti nevralgici della viabilità locale.

Il sindaco Seby Sgroi ha espresso ottimismo riguardo alla conclusione dei lavori, prevedendo il completamento entro la fine dell'anno in corso. Tuttavia, il percorso non è stato privo di ostacoli. Nei mesi scorsi, imprevisti tecnici hanno causato brevi interruzioni dei lavori. In particolare, sono state necessarie modifiche al progetto riguardanti i muri di confine con i terreni privati e la rotatoria in prossimità dello svincolo "Paesi Etnei".

Queste variazioni in corso d'opera, tra cui l'innalzamento e la parziale demolizione dei muri perimetrali per motivi di sicurezza, hanno comportato lievi rallentamenti. Nonostante queste difficoltà, il sindaco

Sgroi ha rassicurato i cittadini, confermando che i lavori procedono regolarmente. Le criticità riscontrate nella realizzazione dell'asse rotatorio sullo svincolo sono state superate, e ora l'attenzione è concentrata sul completamento delle fasi successive.

Il sindaco ha sottolineato l'importanza di questa bretella per l'intera comunità, evidenziando i progressi compiuti, come il completamento del muro di recinzione sul viale Europa e la risoluzione dei problemi relativi ai sottoservizi, grazie all'intervento delle aziende competenti.

Adesso sono già state realizzate le due rotonde, una all'inizio e una alla fine di via Catira, che faciliteranno l'immissione dei veicoli nel viale Europa e nello svincolo "Paesi Etnei".

SIMONE RUSSO

Il conto alla rovescia è già partito. Il sindaco Sgroi esprime soddisfazione. Realizzate rotonde in via Catira



Peso: 33%

Progetto Cargo per l'aeroporto di Comiso

COMISO. Terza riunione in poche settimane per il progetto Cargo all'aeroporto di Comiso. L'obiettivo è quello di arrivare al più presto alla definizione di un cronoprogramma conducente per la realizzazione del Cargo presso l'aerostazione che interessa l'intera Sicilia orientale, per non dire tutta la Regione.

La riunione si è tenuta ieri in videoconferenza e, come spiega la sindaca di Comiso Mariarita Schembari, «ha avuto lo scopo di realizzare un cronoprogramma attendibile e per la realizzazione del Cargo presso l'aeroporto di Comiso, progetto questo, che ha visto impegnato sin dal primo giorno della sua elezione, il Governatore Schifani. Il Governatore della Regione Siciliana - dice ancora la prima cittadina di Comiso - sta dimostrando, giorno dopo giorno, la priorità di questo tra i tanti progetti dell'agenda politica regionale. Il progetto Cargo a Comiso desta particolare interesse in moltissimi settori produttivi che hanno cassa di risonanza nella politica locale. Tra

questi, oltre a me e altri sindaci della provincia di Ragusa che sono i maggiori sostenitori, quali i sindaci di Santa Croce Camerina, Peppe Dimarino; di Ispica, Innocenzo Leontini; di Pozzallo Roberto Ammatuna e di Ragusa, Peppe Cassi; il vice sindaco di Vittoria,

Giuseppe Fiorellini, che si è espresso favorevolmente durante una riunione presso il Libero Consorzio Comunale e, in altre occasioni, i sindaci di Gela e Caltagirone».

Si cerca, quindi, di rilanciare l'aeroporto di Comiso e di trovare nuove strategie per una infrastruttura creata con l'obiettivo di collegare una parte della Sicilia con il resto dell'Italia e del mondo.

«Un intero comprensorio, l'intera Sicilia orientale - spiega il primo cittadino di Comiso - per non dire l'intera regione, interessata da un progetto di sviluppo economico di eccezionali proporzioni. Alla video conferenza ple-

naria, la terza in poche settimane - conclude Mariarita Schembari - hanno preso parte oltre alla Presidenza Regionale, gli esponenti di Cassa Depositi e Prestiti, l'assessorato alle infrastrutture e trasporti, l'assessorato alla programmazione della Regione. Presenti anche gli uffici di Enac, di Sac, oltre ovviamente il Comune di Comiso nella mia persona, del dirigente dott. Fabio Melilli e dei dottori Bencivinni e Spataro». Per fare sì che il progetto Cargo prenda piede bisogna fin da subito mettere le basi per una riqualificazione complessiva dell'aeroporto di Comiso.

MICHELE FARINACCIO

Terzo incontro per rilanciare l'infrastruttura e creare sviluppo nel territorio

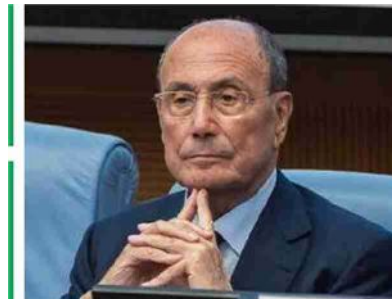


Peso: 22%

Il governatore ha puntualizzato che tre impianti sorgeranno nei siti dismessi di Porto Empedocle, Gela e Trapani

Siccità, Schifani annuncia cinque dissalatori contro la crisi idrica: investimento da 290 mln

Servizio a pagina 3



Infrastrutture in arrivo a Gela, Trapani e Porto Empedocle. Due saranno impianti mobili per Palermo

Contro la siccità cinque nuovi dissalatori

Investiti 290 milioni di euro. Schifani: "È la nostra risposta concreta alla crisi idrica"

PALERMO – "La nostra risposta concreta alla siccità è la realizzazione di cinque nuovi dissalatori". A dirlo è stato il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, commentando l'investimento di 290 milioni di euro, tra fondi pubblici e privati, per dare una svolta alla crisi idrica dell'Isola. Questi nuovi impianti, infatti, secondo il presidente sono "fondamentali per garantire l'approvvigionamento idrico e affrontare con determinazione i cambiamenti climatici".

"Il cambiamento climatico è una realtà che non possiamo più ignorare – ha detto il governatore – e la crisi idrica rappresenta una sfida sempre più urgente per la nostra terra. La prolungata siccità che da mesi colpisce la nostra Isola ci impone di adottare soluzioni innovative e sostenibili per garantire un futuro più sicuro. Per questo abbiamo deciso di intervenire con un

progetto strategico che mira a rendere più efficiente la gestione delle nostre risorse.

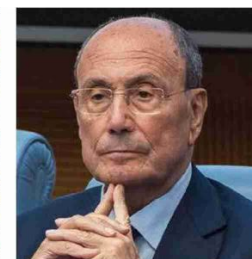
Saranno i siti dismessi di Porto Empedocle, Gela e Trapani ad accogliere tre dei nuovi impianti. Siti, ha precisato Schifani, che "saranno finalmente riqualificati dopo quattordici anni di inutilizzo". Gli altri due dissalatori, invece, saranno "impianti mobili, destinati a Palermo, una città che necessita di soluzioni flessibili per rispondere alla crescente domanda di acqua".

"Per trasformare questo progetto in realtà, abbiamo reperito risorse finanziarie significative – ha poi spiegato il presidente – grazie all'accordo siglato con il Governo nazionale 90 milioni di euro provengono dal Fondo per lo sviluppo e la coesione. A questa somma abbiamo aggiunto 10 milioni di euro dal bilancio regionale, ai quali

si sommeranno 170 milioni da parte dei privati con il sistema della finanza di progetto. Altri 20 milioni di euro, invece, arriveranno da Roma per coprire la fase iniziale di avviamento e i costi di gestione del primo anno".

Un progetto che, secondo Schifani, è più di un intervento infrastrutturale: "Un segnale concreto di impegno e responsabilità verso il futuro della nostra terra. Sappiamo che sfide non mancheranno ma abbiamo il dovere di agire con visione e determinazione, pensando alle generazioni future. Continueremo a lavorare per garantire che la Sicilia affronti il cambiamento climatico con strumenti adeguati e costruisca un futuro più sostenibile per tutti".

Le risorse ricavate dall'unione di fondi pubblici e privati



Renato Schifani



Peso: 1-4%, 3-29%

DDL ALL'ARS Società partecipate a rischio le norme su compensi dei Cda

PALERMO. Alcune norme del disegno di legge che riguarda la materia delle società a partecipazione regionale sarebbero a rischio impugnativa. È quanto emerge dal dossier del Servizio bilancio dell'Ars, tant'è che gli uffici consigliano correttivi al testo. Il ddl, esitato dalla commissione Bilancio dell'Ars e pronto per l'Aula, interviene sui compensi dei componenti degli organi delle società partecipate della Regione e incide sui criteri di selezione degli amministratori investiti di particolari cariche. Sui compensi, dunque, la materia attiene alla competenza esclusiva statale in tema di "ordinamento civile". È il

ragionamento degli uffici.

«Dopo un proficuo confronto in commissione Bilancio, ho presentato un emendamento di riscrittura del testo della riforma sui compensi delle partecipate, che chiarisce ulteriormente lo spirito della riforma stessa alla luce delle osservazioni formulate dal Servizio studi dell'Ars, che ringrazio unitamente al presidente della commissione e a tutti i componenti, per il costante contributo finalizzato al miglioramento della qualità della normazione regionale», ha detto l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, a margine della seduta della commissione Bilancio.



Peso: 8%

MENTRE SI STUDIA UNA QUINTA SANATORIA

Rottamazione, al via la riammissione dei decaduti

Le domande vanno presentate online entro aprile, la risposta entro giugno

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Riparte la rottamazione quater per i contribuenti che, non avendo pagato le rate fino a fine dicembre 2024, erano decaduti dal beneficio. In forza di quanto previsto dal "Milleproroghe", saranno riammessi. E da ieri è possibile fare domanda online fino al 30 aprile. Si studia, intanto, una quinta versione del provvedimento attualmente all'esame del Senato.

Agenzia delle Entrate-Riscossione annuncia di avere pubblicato sul proprio sito internet il servizio per presentare la domanda di riammissione che riguarda i contribuenti che al 31 dicembre 2024 avevano piani di pagamento decaduti a seguito del mancato, insufficiente o tardivo versamento di quanto dovuto alle scadenze previste. La richiesta deve essere trasmessa in modalità telematica entro il 30 aprile.

Il "Milleproroghe" stabilisce che, limitatamente ai debiti compresi nelle dichiarazioni a suo tempo effettuate per aderire alla rottamazione-quater, i contribuenti che alla data del 31 dicembre 2024 sono incorsi nell'inefficienza della relativa definizione agevolata, possono essere riam-

messi con una nuova richiesta. Nella domanda il contribuente

dovrà scegliere se pagare in un'unica soluzione, entro il 31 luglio 2025, o in un numero massimo di 10 rate di pari importo previste, le prime due, il 31 luglio e il 30 novembre 2025, e le successive il 28 febbraio, il 31 maggio, il 31 luglio e il 30 novembre degli anni 2026 e 2027.

Dall'area riservata del sito la richiesta di riammissione è più immediata e non è necessario allegare la documentazione di riconoscimento. Nella sezione Definizione agevolata, tramite il servizio "Riammissione Rottamazione-quater", è possibile selezionare direttamente le cartelle e gli avvisi che si vogliono includere nella domanda di riammissione. Il servizio propone solo le cartelle e gli avvisi relativi ai debiti già oggetto di rottamazione-quater per i quali ricorrono i presupposti per la riammissione.

Per inviare la domanda tramite il servizio "Riammissione Rottamazione-quater" disponibile nell'area pubblica, invece, bisogna compilare il form online, inserire il numero della comunicazione delle somme dovute. Successiva-

mente è necessario indicare in quante rate si intende effettuare il pagamento (massimo dieci), un indirizzo email dove sarà inviata la ricevuta della domanda e allegare la prevista documentazione di riconoscimento. Dopo la conferma, il servizio informa che l'invio della richiesta è andato a buon fine, trasmettendo una email con un link da convalidare entro 72 ore.

A coloro che presenteranno la richiesta per essere riammessi alla Rottamazione-quater, Agenzia delle entrate-Riscossione invierà, entro il 30 giugno 2025, una comunicazione con l'ammontare delle somme dovute e i moduli di pagamento in base al piano di rate scelto in fase di domanda di riammissione. Si ricorda che, in caso di smarrimento della Comunicazione delle somme dovute, è possibile ottenere la copia con le modalità indicate sul sito di Agenzia delle Entrate-Riscossione. L'esito della richiesta sarà noto entro il 30 giugno.



Decaduti, si riapre la rottamazione



Peso: 23%

La Regione ha sbloccato i pagamenti alle imprese

PALERMO. «Ammontano a 429 milioni le risorse, impegnate nel 2024, che la Regione ha pagato a imprese e creditori. Di questi, 196 milioni sono stati liquidati quest'anno senza attendere il riaccertamento dei residui, grazie a un'innovazione da me fortemente voluta nelle procedure di pagamento». Lo dice l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, a seguito della ricognizione realizzata dalla Ragioneria generale, propedeutica alla circolare con cui si apre la fase del riaccertamento ordinario dei residui.

«Adesso le imprese possono ricevere i pagamenti - spiega l'assessore - fin dall'inizio dell'anno nelle more del riaccertamento da parte della Regione e, quindi, senza l'attesa dei tempi necessari al completamento delle procedure contabili legate al rendiconto». Finora, infatti, la chiusura della cassa regionale a fine anno determinava il congelamento dei pagamenti sino all'approvazione del riaccertamento, con conseguenti ritardi nell'erogazione delle risorse a fornitori e altri creditori. A essere pagati sono i crediti esigibili e non liquidati prima del 31 dicem-

bre o divenuti tali dopo questa data.

«Con l'adozione di questa nuova prassi amministrativa - aggiunge Dagnino - portata avanti in accordo con il presidente Schifani, la Regione realizza obiettivi prioritari per il governo regionale, ovvero l'efficienza della spesa pubblica, la riduzione dei tempi di pagamento e l'attenzione agli operatori economici. Ciò è stato possibile grazie a una nuova e più estensiva interpretazione dei principi contabili, operata dall'assessorato, e al miglioramento delle applicazioni informatiche utilizzate per la gestione della contabilità regionale. Siamo a lavoro per l'implementazione di ulteriori soluzioni per migliorare le performance di spesa dell'amministrazione».

L'iniziativa ha ricevuto il plauso del presidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone.



Peso: 10%

L'AUTORITÀ PORTUALE E IL PRP

«Senza il cemento non si possono creare nuovi spazi»

«Chi parla di cementificazione magari è elogia cosa è stato fatto a Palermo. E che è stato fatto tramite una cementificazione. Non si possono creare nuovi posti di aggregazione aperti e belli senza usare il cemento. E fare aiuole prati e palme all'interno di un porto non penso sia il risultato migliore da ottenere». Parole dell'ingegnere Francesco Di Sarcina, presidente dell'Autorità di Sistema portuale del mare di Sicilia orientale.

L'occasione per tornare sul tema del Piano regolatore portuale (Prp) è stata ieri la presentazione al circolo Nic del progetto "Para Sailing Academy" della Federazione italiana vela, rivolto alle persone con disabilità. E proprio l'edificio che ospita il Nic, sul molo di Levante, è un esempio per Di Sarcina della direzione che dovrà prendere il porto: «Credo sia necessario creare delle infra-

strutture come il Nic, spazi idonei per poter frequentare il porto in maniera ragionata. Qui non dobbiamo fare dei grattacieli», ha detto ai giornalisti ai margini dell'incontro.

Durante la presentazione Di Sarcina è tornato più volte su quelli che sono gli obiettivi di quello che è «un piano, non un progetto». Ovvero «rendere il porto più amichevole per la cittadinanza e per chi ha difficoltà motorie. Il Prp prevede una serie di rivoluzioni con cui, nel corso degli anni, si avrà una parte di porto aperta e disponibile alla cittadinanza, con spazio per tutti coloro che avranno il piacere di usare il porto».

Di Sarcina poi torna sulle polemiche di questi giorni sul Prp: «Probabilmente ora che bisogna prendere decisioni il dibattito si accende, ed è abbastanza fisiologico. Il Comune ha

tutte le carte necessarie per le valutazioni, così come gli altri organismi preposti, per esprimere il proprio parere. Dopodiché si tireranno le somme. E - aggiunge - se si prende la misura con ciò che normalmente accade nei porti italiani sono ampliamenti abbastanza contenuti. Ma sono ampliamenti, e in qualche misura vanno a toccare spazi nuovi prima non toccati dal porto. Sono percorsi lunghi e faticosi che richiedono costi e sforzi. E che bisogna vedere con un pizzico in più di serenità perché a volte percepisco atteggiamenti un po' agitati che magari sono frutto di poca conoscenza delle cose».

L.P.



Peso: 15%

COMUNE

Fondi europei: incontro sulla programmazione Fua

Venerdì 14 marzo, alle ore 9,30 a Palazzo della Cultura in via Vittorio Emanuele 121 si terrà un incontro pubblico dell'Autorità urbana funzionale (Fua) di Catania per illustrare ad amministratori, attori, cittadini e partner diversi per realizzare il Programma degli interventi. Si tratta di una serie di progetti a valere sui fondi europei provenienti dal Programma operativa del Fondo europeo di Sviluppo regionale (Po Fesr) per il periodo 2021-2027. coerenti con la

Strategia territoriale di riferimento.

L'incontro, a cui parteciperanno i sindaci o loro delegati, dei 22 Comuni aderenti all'Autortia urbana funzionale di cui Catania è capofila, è rivolto al partenariato istituzionale, agli stakeholder oltre che aperto a tutti i cittadini interessati.

L'evento rappresenterà un momento di condivisione del Programma degli interventi della Fua nel territorio etneo e di cui appunto il Comune del ca-

poluogo è capofila, e darà impulso per proseguire nel percorso di collaborazione sinergica avviato nel 2023. Un percorso che è finalizzato a una programmazione delle risorse che sia quanto più efficace per poter rispondere alle sfide di crescita e sviluppo lanciate dall'intero territorio della coalizione. ●



Peso: 8%

Sicilia, export in calo già prima dei dazi occhi su India e Cina

MICHELE GUCCIONE pagina 8

Export giù prima dei dazi servono nuovi mercati

Il nodo Sicilia. Nel 2024 calo dell'8,3%, perdite su farmaci, benzina tessile e manifatturiero. All'Isola servono porti attrezzati per intercettare i traffici marittimi aggiuntivi in arrivo da Cina e India

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Già prima di essere esposto ai rischi dei dazi di Donald Trump, il Made in Sicily all'estero mostrava notevoli segnali di cedimento. E non solo per il perdurante calo delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati. A perdere colpi erano principalmente il manifatturiero, la farmaceutica e il tessile, cioè tre delle quattro colonne portanti del nostro export "non oil", mentre, in controtendenza, è cresciuta la vendita di prodotti agroalimentari, bevande, vino e olio. E adesso che si approssimano le tariffe aggiuntive sulle spedizioni negli Usa, le imprese siciliane dovrebbero cercare di organizzarsi per conquistare velocemente mercati alternativi prima di vedere azzerati i successi degli ultimi anni. Magari inserendosi nell'accordo di libero scambio che la Commissione europea, dopo la missione a New Delhi di fine febbraio fra la presidente Ursula von der Leyen e il primo ministro Narendra Modi, sta definendo con l'India, l'emergente mercato da 1,5 miliardi di abitanti, tecnologicamente avanzato e che mantiene una diplomazia equidistanza fra Usa, Cina e Russia.

Il quadro sull'andamento delle esportazioni del 2024 tracciato ieri dall'Istat suona un campanello d'allarme. L'anno si è chiuso con un pesante -8,3% per la nostra regione. Che, tradotto in cifre, significa che, se nel 2023 l'Isola aveva venduto merci all'estero per 14,3 miliardi, lo scorso anno la fatturazione per e-

sportazioni è scesa a 13,1 miliardi, con un calo, appunto, dell'8,3%. Quanto ai mercati, le perdite si sono registrate sia verso i Paesi Ue (-2,2%), sia, in misura notevolmente superiore, verso i Paesi extra-Ue (-13,1%).

Guardando ai settori merceologici, la perdita più evidente in termini di valore l'ha subita la vendita di coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,5%), e non a caso quella di Siracusa è fra le province che più hanno perso in Italia. In termini percentuali, invece, la batosta peggiore ha colpito la farmaceutica (-26,6%) e, a seguire, il tessile (-13,8%), il manifatturiero (-10,4%), gli accessori (-12,5%), gli articoli in pelle (-16,7%), le macchine e impianti (-32,5%), i computer (-23,3%). In ripresa, invece, le esportazioni di prodotti minerali (+118,9%), di legno (+10,8%), di prodotti chimici (+20%), di apparecchi elettrici (+17,9%), di autoveicoli (+21%).

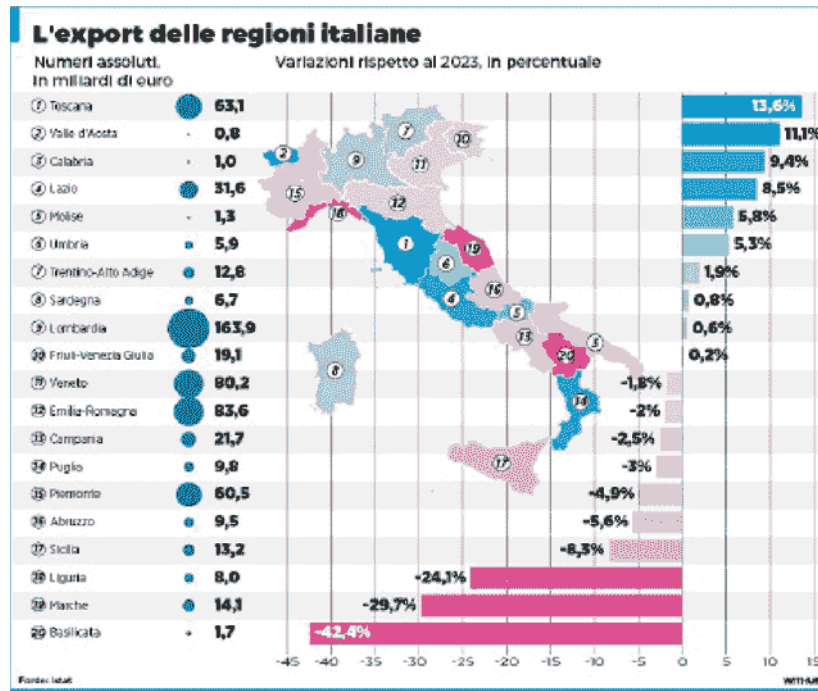
La geopolitica si sta evolvendo molto rapidamente e sta ponendo la Sicilia al centro di nuovi traffici commerciali, dei quali le imprese siciliane dovrebbero essere capaci di approfittare. L'India, come detto, d'intesa con la Commissione Europea sta realizzando l'"India Middle East Corridor", un sistema di ferrovie che conetterà il Paese asiatico con il Canale di Suez per fare viaggiare le merci da e verso l'Europa. La Cina, a sua volta, ha realizzato una ferrovia che collega i principali porti della costa Est, come Shenzhen, alla Turchia (si sta costruendo l'ultimo tratto mancante, che attraversa

l'Uzbekistan). Entrambe le connessioni immetteranno traffici aggiuntivi di container nel Mediterraneo, diretti ai mercati europei. Mediterraneo che già ha raggiunto la soglia del 40% del traffico marittimo mondiale in transito, dopo che armatori come Messina e Msc stanno spostando qui dal Nord Europa i terminal dei loro servizi di linea con l'Asia. Dunque, i porti siciliani dovrebbero essere capaci di assumere un ruolo strategico per accogliere queste merci e rifornire di carburanti alternativi le nuove navi bi-fuel, e c'è da augurarsi che il nuovo Piano di investimenti sui porti che sarà presentato a breve dal ministero delle Infrastrutture tenga conto di questa necessità urgente. Non a caso gli operatori logistici locali, fra i quali Isla e Esterminal, hanno acquistato nuove gru per la movimentazione delle merci e si stanno inserendo nei nuovi servizi di linea che l'Italia ha inaugurato con l'Egitto. Purché si realizzi tutto velocemente, perché dopo che Putin ha frantumato il sogno dell'EurAsia e che la guerra commerciale di Trump rende più difficile stringere accordi con la Cina, all'Europa non resta che tentare la via dell'EurAfrica attraverso il programma "Global Gateway", finanziato con 350 miliardi per gettare un ponte verso un mercato ancora neutrale e



Peso: 1-1%, 8-40%

che comprende un'area di libero scambio fra 52 Paesi; nonchè questo corridoio con l'India, per evitare l'isolamento. Ma se la Sicilia non sarà pronta e attrezzata, questi piani sono destinati a fallire.



Peso:1-1%,8-40%

Più voli fra Sicilia e New York, Regione in campo

Trasporti integrati: Aricò e Amata incontrano il vicepresidente europeo di Delta

PALERMO. Promuovere alcune specifiche destinazioni dell'Isola sul mercato americano, grazie ai nuovi voli diretti con gli Stati Uniti e a specifiche connessioni tra il sistema aeroportuale e il trasporto regionale treno-bus. Questo l'obiettivo illustrato ieri mattina dagli assessori regionali alla Mobilità, Alessandro Aricò, e al Turismo, Elvira Amata, al vice presidente esecutivo di Delta Air Lines per Europa, Africa e India, Matteo Curcio. L'incontro, nella sede dell'assessorato delle Infrastrutture, a Palermo, è stato occasione per approfondire le strategie di sviluppo della compagnia americana che dal 21 maggio opererà un collegamento diretto giornaliero tra l'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania e

lo scalo newyorkese John Fitzgerald Kennedy. Con l'avvio dei 7 voli quotidiani da Catania e considerando anche quelli dal Falcone Borsellino di Palermo, saliranno a 13 i collegamenti diretti con gli Stati Uniti.

«Il governo Schifani, pur consapevole delle opere di ammodernamento di tutta la rete trasportistica attualmente in corso, farà la sua parte - ha detto Aricò - per garantire spostamenti integrati a chi viaggia per turismo, per lavoro o per affari». «Le opportunità che si aprono grazie ai nuovi collegamenti con gli States - ha aggiunto Amata - vanno colte: le presenze di turisti americani sono già in crescita e l'attivazione delle nuove rotte non potrà che determinare un incremento di visitatori americani».



Gli assessori al Turismo, Elvira Amata, e alla Mobilità, Alessandro Aricò, col vice presidente esecutivo di Delta Air Lines, Matteo Curcio



Peso: 12%

Quote rosa

In commissione primo sì: 40% di assessori donne nelle giunte

Pag. 11

Passa in commissione la norma che prevede il 40% di quote rosa, ma le deputate non nascondono le loro preoccupazioni

Sì alla parità di genere nelle giunte «Ma temiamo imboscate in Aula»

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il primo ostacolo è stato scavalcato con un voto unanime. Ma sul percorso che porterà la norma che introduce la parità di genere nelle giunte comunali in tanti all'Ars nutrono ancora più di un dubbio. Il voto finale dell'Aula, in sintesi, potrebbe portare a colpi di scena.

Intanto è arrivato il primo sì a una norma che di fatto non fa altro che equiparare la Sicilia al resto d'Italia. Oggi nell'Isola non c'è un limite numerico al numero di donne nelle giunte comunali: ne basta una mentre da Reggio in su devono essere almeno il 40%. Con la norma votata ieri in commissione Affari Istituzionali anche nell'Isola si prevede di arrivare al 40%. Con una eccezione: per i Comuni con popolazione compresa fra 3 mila e 15 mila abitanti ciò sarà obbligatoria solo dopo le prossime elezioni. In tutti gli altri Comuni l'obbligo sarà in vigore tre mesi dopo il varo della legge. Previsto la prossima settimana, a meno di sorprese.

Fin qui il testo votato ieri, spinto da un fronte trasversale guidato da Marianna Caronia (Noi Moderati) e che coinvolge anche Pd e 5 Stelle. E tutte non hanno nascosto i timori in vista delle prossime votazioni: «Mi auguro - ha detto la Caronia - che al momento del voto finale di Sala

d'Ercole nessuno chieda voto segreto o tenti altri sotterfugi per impedire l'approvazione della norma, perché questo vorrebbe dire che l'unità di oggi è stata solo di facciata». D'accordo la 5 Stelle Roberta Schillaci: «Sulla rappresentanza di genere nelle giunte comunali c'è sempre il rischio dell'imboscata. Sappiamo benissimo che i franchi tiratori sono già appostati, ma faccio appello direttamente al presidente della Regione Renato Schifani affinché blindi la norma». Mentre Valentina Chinnici, Ersilia Severino e Mario Giambona del Pd sollevano un altro tema di scontro: «Una maggioranza che si appropria delle proposte dell'opposizione, pur di non riconoscere il valore, dimostra solo fragilità e disonestà intellettuale. È quanto sta accadendo all'Ars, dove si è tornati a votare l'emendamento Pd sulla parità di genere».

L'articolo sulle donne nelle giunte rientra in un più vasto disegno di legge che contiene norme di grande peso per i Comuni. Già approvato nelle scorse sedute della commissione l'articolo che introduce il consigliere supplente: il primo dei non eletti che subentra temporaneamente a chi va a ricoprire il posto di assessore.

E sempre in rampa di lancio è un emendamento che dovrebbe introdurre anche la possibilità per ogni sindaco di aggiungere un assessore a tutte le giunte. È una norma che pia-

ce a tanti, in modo trasversale, ma che formalmente dovrebbe essere proposta dai 5 Stelle direttamente in Aula. Il presidente Schifani però si è sempre detto contrario. E ciò finora ha tenuto in stand by il tema in commissione. Dove però è passato proprio ieri un altro articolo che ha un grande peso politico: introduce la possibilità di svolgere un terzo mandato per tutti i sindaci dei Comuni con popolazione fino a 15 mila abitanti. Si tratta di una proposta, anche questa trasversale, su cui punta molto il movimento civico guidato da Cateno De Luca. Appoggiato in questo caso da Fratelli d'Italia e Forza Italia: altro segnale dell'ormai evidente feeling fra l'ex sfidante di Schifani nel 2022 e il centrodestra.

Tutte queste norme dovrebbero essere votate la prossima settimana. Sempre che in Aula reggano gli accordi che erano maturati in conferenza dei capigruppo fra i partiti. Condizionale d'obbligo perché ieri, per esempio, il fuggi fuggi dei deputati ha impedito di approvare le norme che ratificano debiti fuori bilancio per un milione e 200 mila euro. I parlamentari sono da tempo scettici sul voto di queste norme perché temono le azioni della Corte dei Conti.



Peso: 1-2%, 11-39%

In più è stata rinviata di nuovo la votazione della legge che cambia le regole di gestione dei canili e della cattura dei cani randagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caronia: non si chieda il voto segreto. Schillaci: già appostati i franchi tiratori. Chinnici: tornati all'emendamento Pd

Fronte trasversale. Da sinistra: Valentina Chinnici, Marianna Caronia e Roberta Schillaci



Peso:1-2%,11-39%

Da servizi e turismo spinta sugli ingressi a marzo

Bollettino Excelsior

Questo mese le imprese hanno programmato 456mila assunzioni

Giorgio Pogliotti

Con la spinta dei servizi sono oltre 456mila i contratti programmati dalle imprese nel mese di marzo, mentre gli ingressi programmati per il trimestre marzo-maggio sono più di 1,4 milioni, in crescita di quasi 9mila unità rispetto a marzo 2024 (+1,9%) e di circa 39mila unità sullo stesso trimestre 2024 (+2,8%).

Secondo il bollettino Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro le previsioni di ingressi nei servizi sono in crescita (+3,8% nel mese e +4,8% nel trimestre), trainati da turismo (+14,5% nel mese e +12,7% nel trimestre) e servizi operativi (+9,3% nel mese e +10,2% nel trimestre). In chiaro scuro i flussi di ingresso programmati dalle imprese delle costruzioni (+1,2% rispetto a marzo 2024) con un leggero calo rispetto al corrispondente trimestre 2024 (-0,5%).

In flessione le imprese manifatturiere che a marzo fanno registrare una contrazione delle entrate (-4,2% nel mese e -3,4% nel trimestre). Nel terziario sono più di 324mila i contratti di lavoro che le imprese prevedono di

attivare a marzo e oltre 1 milione nel trimestre marzo-maggio. Le maggiori opportunità di impiego riguardano il turismo con oltre 93mila lavoratori ricercati nel mese e quasi 337mila nel trimestre, seguito dal commercio (68mila entrate programmate nel mese e 204mila nel trimestre) e dai servizi alle persone (50mila nel mese e 157mila nel trimestre). L'industria nel suo complesso è alla ricerca di circa 132mila lavoratori a marzo che salgono a quasi 387mila nel trimestre marzo-maggio. Per il manifatturiero, che cerca quasi 82mila lavoratori nel mese e 241mila nel trimestre, le maggiori opportunità di lavoro riguardano le industrie della meccanica che ricercano oltre 20mila lavoratori nel mese e 58mila nel trimestre, seguite dalle industrie metallurgiche (16mila nel mese e 44mila nel trimestre) e da quelle alimentari (quasi 13mila nel mese e 40mila nel trimestre). Nel comparto delle costruzioni sono in programma 50mila assunzioni per marzo e 146mila fino a maggio.

Resta ancora alto il dato del mismatch, ovvero del mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro: il 48,2% di assunzioni

risulta di difficile reperimento soprattutto a causa della mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte. Nella metallurgia e prodotti in metallo raggiunge il 63,3% dei profili ricercati la difficoltà di reperimento, segue la meccatronica (62,1%), le costruzioni (61,3%), il tessile-abbigliamento-calzature (61,1%) e legno-mobilità (55,7%). Tra i profili più difficili da reperire i fabbri ferrai (75,7%), i fonditori e saldatori (75,6%), i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori (73,7%), i tecnici della gestione dei processi produttivi (68,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIDEO ONLINE

Scuola. Riforma dei programmi: intelligenza artificiale e graphic novel, latino alle medie, Harry Potter alla primaria di Nicoletta Cottone

In crescita le previsioni di entrata nei servizi (+3,8%), ancora in frenata la manifattura (-4,2%)



Peso: 14%